

ECONOMIA & LAVORO

In
Cina

Mondadori e Seec Media Group costituiranno una joint venture paritetica per raccogliere pubblicità nel settore dei magazine in Cina, che ha tassi di crescita annui del 30%. Il mercato pubblicitario dei periodici ha un valore stimato per il 2007 di 400 milioni di euro

**IL BRASILE BLOCCA I GIOCATTOLETTI MATTEL**

È arrivato ieri un nuovo duro colpo per Mattel. Nel giorno in cui l'ad della società Robert Eckert comparirà davanti al Senato americano per rendere conto dei maxi ritiri di giocattoli decisi nel corso dell'estate, il Brasile ha reso noto di avere sospeso le importazioni di prodotti Mattel in quanto impossibilitato a stabilire se il principale produttore mondiale di giocattoli sia in grado di soddisfare gli standard di sicurezza fissati dal governo.

SIENA E PISA IN TESTA PER IL COMMERCIO VIA E-MAIL

È Siena la città più «e-commerce» d'Italia. Lo rileva l'indagine compiuta sui 5 milioni di utenti raggiunti da eBay.it. La città toscana è risultata essere quella con la maggior penetrazione eBay, il sito di compravendita on line. Nella città del Palio, quasi un abitante su quattro (il 22,9%) acquista o vende sul primo sito di commercio elettronico italiano. Al secondo posto, dopo Siena, compare Pisa con una percentuale del 22,2%.

Il ritardo del Sud frena la crescita

Draghi: il Mezzogiorno resta la questione numero uno. Mutui? Un turbamento, non è crisi

di Laura Matteucci / Milano

IL PUNTO Una crescita «sostenuta e duratura dell'intera economia» italiana può avvenire solo «con il decollo del Sud», il cui divario con il Centronord «frena anche il resto del paese». Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, chiude il convegno su Riccar-

do Faini, l'economista scomparso all'inizio dell'anno, organizzato dall'Università di Brescia. È il ricordo del collega amico - «parlavamo di politica, economia e soprattutto di calcio» - è anche l'occasione per fare il punto, in un momento complicato da una ripresa in frenata, attraversata da una fase dei mercati finanziari, se non di crisi, di «turbamento», come preferisce definirla Draghi. Questione numero uno, per l'Italia, resta il sud, dove «è più ampio il divario fra risorse disponibili, soprattutto umane, e risultati conseguiti, ed è più elevato il potenziale di crescita - dice Draghi - L'esistenza di un'area così estesa e popolata con un reddito pro capite pari a meno del 60% di quello del centro nord frena anche il resto del paese, ne acuisce i problemi non solo economici». Resta prioritario, quindi, metter mano ai diversi meccanismi «che ancora perpetuano l'arretratezza del mezzogiorno - continua Draghi - in particolare l'insufficienza di infrastrutture, la limitatezza dei mercati e soprattutto le carenze nell'amministrazione della giustizia e nella tutela dei diritti di proprietà e dei diritti civili». L'analisi e la politica economica devono partire da qui. Come an-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

che dall'«attenzione per i deboli» che ha caratterizzato «gran parte della produzione scientifica e della attività istituzionale» di Faini: «Far star meglio le persone, elevare il benessere collettivo è in linea di principio obiettivo non separabile da quello dell'equità», dice il governatore che ricorda a tutti

l'importanza dell'euro: «Pensiamo solo a che cosa sarebbe successo senza l'euro di fronte agli attuali turbamenti sui mercati...». E anche per sottolineare l'altra leva, oltre allo sviluppo del sud, «di primaria importanza per aumentare il potenziale di crescita» dell'economia: il rafforzamento del «siste-

ma di istruzione». Anche questa, una convinzione che aveva in comune con Faini: la necessità di «un ammodernamento del modello di specializzazione settoriale e del sistema di imprese» e quindi del «progresso del capitale umano» per sostenere la crescita economi-

ca. L'istruzione, ha proseguito Draghi, «incrementa l'efficienza dei processi produttivi, particolarmente in fasi di rapido progresso tecnico». Draghi ha quindi citato ancora Faini secondo cui «un livello avanzato di conoscenze è essenziale per sfruttare le opportunità tecnologiche disponibili».

MILANO**Il governatore viaggia in treno**

Mario Draghi ha viaggiato in treno da Brescia, dove aveva concluso il convegno sull'economista Riccardo Faini, a Milano dove ha partecipato a una messa in ricordo di Vincenzo Maranghi. Il governatore, dopo il pranzo che è seguito al convegno organizzato dall'Università di Brescia è salito sull'Intercity delle 15,05 dove ha viaggiato in prima classe. Al suo arrivo alla Centrale di Milano, in perfetto orario dopo 50 minuti di viaggio, il governatore è stato accolto da un fotografo e numerosi giornalisti che viaggiavano sullo stesso treno e si è schermato dicendo di usare il treno «quando capita».

**MERCATI****Euro e petrolio a braccetto Battuti i record storici**

di Milano

Doppio record storico agguantato ieri da petrolio ed euro sui mercati internazionali. Il greggio ha toccato il nuovo massimo storico a 79,29 dollari al barile dopo che il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti ha reso noto che le scorte sono calate quasi tre volte più delle attese e per la terza settimana consecutiva. Il precedente record di 78,77 dollari al barile era stato raggiunto lo scorso 1° agosto. Dall'inizio dell'anno i prezzi hanno messo a segno un aumento del 24%.

Il barile aveva avviato la sessione in rialzo, portandosi poco al di sotto della soglia dei

79 dollari, all'indomani delle decisioni dell'Opec, che aumenterà la produzione di 500mila al giorno a partire dal prossimo 1 novembre. L'oro nero ha poi ridotto i guadagni riportandosi di nuovo al di sotto dei

Le nuove quotazioni spinte al rialzo dal calo delle scorte Usa e dal previsto taglio dei tassi da parte della Fed

79 dollari al barile e a fine giornata è stato scambiato a 78,90 dollari, in rialzo di 67 centesimi rispetto alla chiusura di martedì. Anche l'euro ieri ha innestato il turbo battendo un nuovo record storico sul dollaro, con un picco di 1,3903. La moneta unica europea non è mai stata così forte dal varo del '99 e nel corso della giornata ha sbaragliato a più riprese l'ultimo massimo di 1,3852, segnato il 24 luglio scorso.

A far volare l'euro è l'aspettativa di un taglio dei tassi Usa da parte della Fed, al vertice del Fomc previsto per il prossimo 18 settembre.

L'eventuale sforbiata, che gli analisti prevedono di mezzo punto percentuale, renderebbe meno attraenti le attività denominate in dollari, anche perché nell'area euro la Bce si è presa una pausa di riflessione ma ha fatto intendere di non aver abbandonato la strada di un rialzo dei tassi, che sarà ripresa non appena sarà più chiaro l'impatto sull'economia della crisi dei mutui. Ieri è stato il sesto giorno consecutivo che il biglietto verde perde terreno sull'euro.

IL CASO Oggi è in programma la riunione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a cui seguirà la riunione informale dell'Ecofin in Portogallo

Nuove regole e trasparenza, Italia ed Europa fanno i conti sui mutui subprime

di Angelo De Mattia

In questa settimana si dà avvio alle riunioni che tratteranno il tema dei riflessi (in Europa e in Italia) della vicenda dei mutui subprime: oggi il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR), poi l'Ecofin informale in Portogallo; seguiranno, quindi, a distanza le riunioni del G7, del Fondo monetario e della Banca mondiale. Domina la recente presa di posizione Sarkozy-Merkel sulla necessità di accrescere la trasparenza nella finanza e di introdurre regole nuove nella vigilanza.

Il Comitato del credito è un organo che ha una lunga storia alle spalle. Nacque, con una diversa configurazione, con la legge bancaria del 1936. Il compito principale era quello, in un contesto dirigistico, di indirizzare l'attività creditizia e la raccolta del risparmio che la legge

considerava funzione di interesse pubblico. Nel 1947, nell'Italia repubblicana, il Comitato mutò struttura acquisendo, con l'attuale denominazione, le funzioni di alta vigilanza su credito, risparmio e attività valutarie. Si arrivò alla trasformazione anche a seguito di alcuni episodi che riguardarono due autorevoli esponenti politici dell'epoca, Vanoni e Campilli, accusati di aver fatto ottenere alla D.C. un contributo di denaro di ammontare che oggi si direbbe irrisorio da parte di alcune banche. Si ritenne che la separazione tra organi tecnici di controllo, la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, e organi politici di indirizzamento della funzione creditizia dovesse essere netta. La Costituzione diede poi formale rilievo alla tutela del risparmio. Nei decenni successivi il CICR, al quale partecipava senza votare il Governatore della Banca d'Italia, inter-

venne nelle materie di competenza sulla base di memorie istruttorie predisposte da quest'ultima. La sua funzione era poco conosciuta. Se ne era informati, da parte dei cittadini, solo quando accadeva qualche episodio particolare. La sua attività veniva invece seguita quando si doveva pronunciare sulle nomine bancarie di sua spettanza, numero se perché le banche pubbliche rappresentavano quasi l'80% del sistema creditizio. A metà degli anni '80 si tenne una riunione del CICR

I compiti del Cicr interessano la vigilanza su credito, risparmio e attività valutarie

che passò alla storia come la seduta dei "lungui coltelli" perché, nonostante il numero elevato di nomine da spartire, la mediazione fu difficilissima; la riunione proseguì per un'intera notte e si concluse al mattino, con la sublimazione del metodo lottizzatorio tra i partiti di governo. Successivamente, con la privatizzazione delle banche pubbliche, venne meno il potere di nomina da parte del Comitato. Con il testo unico bancario del 1993, il CICR, dopo lunghissime discussioni tra sostenitori e contrari della sua sopravvivenza ritenuta da questi ultimi un mero schermo, vide circoscritti i compiti all'alta vigilanza e alle deliberazioni da assumere in specifiche materie ma su proposta della Banca d'Italia. Il CICR mantenne, nonostante la riduzione delle attribuzioni, una funzione di sostanziale copertura politica degli organi tecnici. Da ultimo, sulla configurazione

del Comitato è venuto ad agire il decreto delegato di coordinamento della legge sulla tutela del risparmio con i testi unici bancario e finanziario. Si è stabilito, in particolare, che il Presidente può invitare alle riunioni anche le diverse Authority in relazione alle materie da loro trattate. Tuttavia, poco dopo, il disegno di legge sul riordino delle Autorità di garanzia, regolazione e controllo, giacente in Parlamento da circa 7 mesi, prevede la soppressione del CICR a 60 anni dalla rinascita. In sua vece e solo per le ipotesi di crisi nel credito e nella finanza viene prevista l'istituzione del Comitato per la stabilità. Ma si arriverà, una buona volta, a sospingere il corso di questo disegno di legge? Nel frattempo, la vigilanza bancaria e finanziaria ha assunto una dimensione più ampia con i raccordi con i Comitati e gli Organi europei e internazionali. Il posizionamento

e gli assetti della vigilanza in Europa sono stati esaminati recentemente dal Fondo Monetario Internazionale a seguito della vicenda dei subprime. Se non è immaginabile la fine delle vigilanze nazionali, neppure nell'Eurosistema per le connessioni con le diverse branche del diritto e i bilanci degli Stati il problema dei coordinamenti e della tempestività degli interventi è diventato quanto mai acuto, di pari passo con l'estendersi delle attività cross-border. Si rende necessaria

Si attendono indicazioni precise su quanto la crisi finanziaria ha inciso nel nostro Paese

una unità nella pluralità. Rivedere le strutture nazionali di vigilanza senza ricollegarle al quadro europeo è operazione non sintonizzata con gli eventi. Dal CICR si attendono indicazioni precise, innanzitutto su quanto i riflessi dei mutui americani abbiano inciso nel nostro Paese, sulle prospettive a breve e medio termine relative alla crescita e all'economia reale in genere, sulla necessità di innovare nella normativa e nelle modalità di esercizio delle funzioni di controllo; ma anche sulla disciplina degli hedge fund e derivati, così come sul ruolo delle agenzie di rating. A livello internazionale può darsi che non ha funzionato per i subprime la vigilanza preventiva. Un quadro conoscitivo chiaro del quale le Autorità monetarie si assumano la responsabilità è oggi fondamentale, così come chiare dovrebbero essere le risposte al "che fare".